IL PICCOLO
SPECIALE
Mondiali



**ITALIA-SPAGNA** / AZZURRI E FURIE ROSSE DI FRONTE A BOSTON NEL PRIMO DEI QUARTI DI FINALE

# Una «corrida» senza scampo

**USA '94** / QUARTI DI FINALE

## Italia-Spagna alle 18, quindi Olanda-Brasile

Sono rimaste in otto a contendersi la «World Cup '94» E sarà l'Italia ad aprire oggi a Boston (ore 18) i quarti di finale incontrando la Spagna. Sempre oggi a Dallas (ore 21.30) l'Olanda dovrà vedersela con il Brasile. La Germania giocherà invece domani a New York (ore 18) contro la Bulgaria. Sempre domani a San Francisco (ore 21.30) si troveranno di fronte Romania e Svezia.

**Italia-Spagna**
**Boston, ore 18**

ITALIA: 1 Pagliuca, 9 Tassotti, 4 Costacurta, 5 Maldini, 3 Benarrivo, 15 Conte, 13 Dino Baggio, 11 Albertini, 16 Donadoni, 10 Roberto Baggio, 19 Massaro.
**In panchina:** 12 Marchegiani, 2 Apolloni, 6 Baresi, 7 Minotti, 8 Mussi, 14 Berti, 17 Evani, 18 Casiraghi, 20 Signori, 22 Bucci.
**Indisponibile:** Zola (squalificato).
SPAGNA: 1 Zubizarreta, 2 Ferrer, 5 Abelardo, 18 Alkorta, 20 Nadal, 12 Sergi, 7 Goicoechea, 6 Hierro, 21 Luis Enrique, 10 Bakero, 15 Caminero.
**In panchina:** 13 Canizares, 22 Lepetegui, 3 Otero, 4 Camarasa, 8 Guerrero, 9 Guardiola, 11 Beguiristan, 14 Juanele, 16 Felipe, 17 Voro, 19 Julio Salinas.
ARBITRO: Puhl (Ungheria).

**Olanda-Brasile**
**Dallas, ore 21.30**

OLANDA: 1 de Goey, 2 F. De Boer, 4 Keoman, 18 Valckx, 3 Rijkaard, 5 Witschge, 8 Jonk, 20 Winter, 7 Overmars, 10 Bergkamp, 19 Von Vossen.
**In panchina:** 6 Wouters, 9 R. De Boer, 11 Roy, 12 Bosman, 13 Van de Sar, 14 Van Gobbel, 15 Blind, 16 Numan, 17 Taument, 21 de Wolf, 22 Snelderst.
BRASILE: 1 Taffarel, 2 Jorginho, 15 Marcio Santos, 13 Aldair, 6 Branco, 5 Mauro Silva, 8 Dunga, 17 Mazinho, 14 Cafu, 7 Bebeto, 11 Romario.
**In panchina:** 3 Rocha, 4 Ronaldao, 9 Zinho, 10 Raì, 12 Zetti, 18 Paulo Sergio, 19 Muller, 20 Ronaldo, 21 Viola, 22 Gilmar.
ARBITRO: Rodrigo Badilla (Costarica).

Ecco l'ultima novità di Sacchi: il centrocampista della Juventus Conte.

BOSTON — Altro giro di roulette, altra scommessa, altre apprensioni. L' Italia torna a Boston, la sua Las Vegas, per giocarsi l' intera posta. Affronta la Spagna nei quarti di finale di Usa 94. Se vince, il suo mondiale è salvo; altrimenti è perduto. La roulette non sta soltanto nell' esito della sfida. L' azzardo è soprattutto negli effetti speciali inseguiti dal ct in rivoluzione permanente.

Squadra che vince non si tocca, diceva una massima vecchia quanto il calcio, e Sacchi, che l' istinto del conservatore non ha, lancia l'ennesima sfida alla tradizione mettendo in campo la sua nazionale numero 29 in altrettante partite. Unica coerenza, la variabilità.

Ecco il suo ultimo volteggio senza rete perchè si trattenga ancora il fiato: fuori Signori, il capocannoniere, e dentro Conte, il semidebuttante con 77 minuti azzurri messi alle spalle un mese e mezzo fa contro la Finlandia a Parma.

Il salto mortale è doppio: via Berti e dirottamento di Donadoni a sinistra dato che Conte è uomo di destra. Tutta roba per gente forte di cuore. Ma la vera scommessa di Sacchi resta Roberto Baggio, stella ritrovata. La presenza del «Codino» vale qualsiasi sacrificio, incluso Signori, tanto più che alle origini delle grandi fortune c'è un delitto.

L' Italia si aggrappa quindi al «pallone d'oro». Ma oltre all' attesa per vedere all' opera il Baggio liberato, la sfida di oggi ha altri adesivi: derby del Mediterraneo, confronto tra il vecchio gioco all' italiana adottato dalla Spagna e il nuovo calcio «diverso» inseguito da Sacchi, duello in contropiede, rivincita di Milan-Barcellona di Coppa Campioni.

Proprio quest' ultimo e felice precedente deve avere indotto il ct azzurro a milanesizzare l' Italia ricalcando l' assetto tattico rossonero un tempo suo. La formazione di Sacchi risponde ad un criterio di massima che si può condividere in un torneo serrato come il mondiale avversato dal caldo e dai ridotti tempi di recupero: approntare di volta in volta la nazionale in base alle caratteristiche dell' avversario e alle forze meno logore applicando il turn over.

Con Conte salgono così a 20 gli azzurri impiegati dal ct finora (due i mai utilizzati, Minotti e Bucci; tre i semprepresenti, Maldini, Costacurta e Albertini). Rimane la perplessità di disputare Usa 94 con una squadra instabile, senza identità dopo anni di studi. Può averla trovata col recupero psicofisico di Baggio?

Se anche fosse, pare rischioso consegnare i propri destini ad un solo giocatore. Al di là di questo dubbio, la squadra propone altre incertezze. Ci si chiede se dovrà ancora soffrire per uscire dagli schemi e recitare a soggetto. La rinuncia a Signori, peraltro, pare un lusso in una partita da vincere. La caparbietà agonistica del laziale, oltre alle sue qualità realizzative, avrebbe potuto fare comodo in una sfida ad alta tensione. Il suo sostituto, Donadoni, ha accumulato desuetudine al ruolo e, pur sapendo saltare l' avversario, non ha la rapidità di un tempo.

L' utilizzazione di Massaro dal primo minuto, anche se può fungere da deterrente per gli spagnoli del Barca infilati due volte dal rossonero ad Atene, sottrae alla nazionale l' arma della sorpresa che esalta il milanista. Conte può garantire continuità e dinamismo ma non è abituato alla zona e alla fascia. Occorre verificare come si integrerà con la squadra e con Tassotti, che darà contributo di esperienza più che di spinta.

Quanto alla difesa, Maldini centrale non ha completamente convinto con la Nigeria mentre confortano le presenze di Costacurta e Benarrivo, le più attuali sicurezze. Ultima apprensione: il ritorno di Pagliuca tra i pali dopo la squalifica.

Il neointerista è incappato in errori nelle prime due partite mentre Marchegiani non ha avuto sbavature e forse avrebbe meritato la conferma. Senza il background di para-rigori, requisito prezioso nell'eliminazione diretta, è probabile che Pagliuca sarebbe rimasto in panchina.

Italia 5 di Sacchi pare assemblata per tamponare sulle fasce gli spagnoli piuttosto che aggredirli da quelle parti. Quanto a Signori, potrebbe tornare utile a partita in corso, animato anche da rabbia per l'esclusione.

La Spagna di Javier Clemente, vecchia conoscenza di Sacchi (alla guida dell'Espanol eliminò il Milan dalla Coppa Uefa 87-88), è tornata «furia rossa». Contropiede, calcio vigoroso e speculativo i suoi connotati, tutt'altra squadra di quella che perse 2-0 nell'ultima sfida con l'Italia all'Europeo di Germania 88. Adesso gioca su tre linee con un originale 3-3-3-1 elastico che sa farsi anche 4- 5-1 con Julio Salinas attaccante guastatore. Si basa sull'ossatura del Barcellona e della squadra vincitrice dell'Olimpiade 92.

Probabile che gli iberici tentino di «ingabbiare» lo spauracchio Baggio con la seconda linea di centrocampisti. Si prevede una partita tattica e aspra. Come Sacchi, Clemente è avvezzo a cambiare spesso ed anche lui ha impiegato finora 20 giocatori.

Gli iberici hanno goduto di tre giorni di riposo in più e a questo punto del mondiale la cosa conta parecchio. La battaglia sarà difficile e dura. L'augurio è che l'Italia riesca a superare l'ostacolo Spagna senza dovere patire avversità. Purtroppo le speranze italiane sembrano affidate a imprevedibili fattori e alla casualità del gioco più che ad una solida struttura di manovra. E stavolta cuore e fortuna potrebbero non bastare. Ci vorrà qualcosa di più. Il gioco.

**ITALIA-SPAGNA** / SACCHI NON SI SMENTISCE: ALTRA PARTITA, ALTRA FORMAZIONE

# Signori escluso per scelta tattica

MARTINSVILLE — Sacchi non cambia, e quindi cambia formazione come ha sempre fatto da quando è sulla panchina azzurra. Per la Spagna annuncia il ritorno di Tassotti al posto di Mussi, l'impiego di Conte per Berti e il dirottamento di Donadoni a sinistra per Signori con la conferma di Massaro in campo dal primo minuto.

Fa sensazione l'esclusione del capocannoniere. Spiegazioni del ct: «Per Signori si tratta di una scelta tattica. Non è legata alle sue condizioni fisiche ma dipende anche dal fatto che Mussi non è utilizzabile per il riacutizzarsi di un problema alla caviglia. Apolloni poi è sotto antibiotici dopo che gli è stato asportato un grosso foruncolo alla coscia. Pagliuca torna perchè è il titolare. Grazie e complimenti a Marchegiani».

La motivazione dell' esclusione di Signori resta poco convincente anche quando il ct precisa che il laziale avrebbe giocato se ci fosse stato Mussi e che Conte viene spolverato perchè garantisce un movimento che Tassotti, al di là della sua esperienza e senso tattico, non può offrire. Sacchi aggiunge che Signori «l'ha presa da ragazzo, intelligente ed educato qual è» e che «potrà essere utilizzato durante la partita perchè le sue condizioni sono buone».

«Devo dare continuità sulle fasce - prosegue il ct - anche per questo metto a sinistra Donadoni che deve muoversi di più senza palla. A volte si intestardisce in cose complicate. Dobbiamo evitare di sbilanciarci perchè la Spagna ci aspetterà per colpirci in contropiede. Abbiamo meno giorni di recupero rispetto agli spagnoli ma dobbiamo vincere, vogliamo andare avanti».

Con la separazione Baggio-Signori si è sciolto uno dei nodi dell'Italia di Sacchi? «Ho fatto soltanto una valutazione del tipo di partita e delle condizioni dei giocatori. E' un fatto di onestà con me stesso e le mie convizioni. Qui giochiamo spesso, il caldo non ci aiuta ed è difficile avere continuità. Eppoi ci sono giocatori che vengono da certi club che non hanno la mentalità giusta o non sono abituati a certi sforzi, anche mentalmente». Ogni riferimento a laziali e juventini è ovvio.

Per il ct la mentalità giusta è quella dei milanisti. Non teme l'impopolarità per l'esclusione del capocannoniere Signori? «Se temessi l'impopolarità non avrei fatto il 99 per cento delle cose che ho fatto. Ma io sono soddisfatto di Signori e sarà importante in futuro».

Le scelte tattiche hanno prevalso su quelle fisiche? «Si incastrano le due esigenze». Dalla partita con la Nigeria cosa cambia? «Quel che perdiamo a livello fisico nei confronti della Spagna - spiega Sacchi - lo acquistiamo dal lato psicologico per compensare un recupero più ridotto. Ho anche cercato di mettere qualche forza nuova».

Il ct esclude poi analogie con Milan-Barcellona al di là della presenza di molti giocatori protagonisti ad Atene. Cosa si aspetta da Roberto Baggio? «La sua conferma, siamo già contenti che si muova in sintonia con la squadra. Non gli chiediamo di risolvere tutto e se l'Italia giocherà meglio, Baggio diventerà decisivo. C'è da dire anche che siamo venuti al mondiale pensando a certi giocatori (Baresi ed Evani, ndr) e non si sono potuti utilizzare per un verso o per un altro compliandoci le cose perchè si gioca in situazioni climatiche difficili. Non capita spesso di giocare a mezzogiorno in estate».

Il ct pregherà? «Non facciamo il nome di Dio invano - replica seccato - perchè sono stato deriso e se prego sono affari miei». Sacchi torna a parlare di Italia-Spagna e divide a metà le percentuali di successo, quindi tesse le lodi di Clemente e della sua squadra. «La Spagna sta facendo buoni risultati e se, pur senza attaccanti di ruolo, ha fatto più gol di tutte le altre squadre significa che tutti i suoi giocatori si muovono senza palla per farsi trovare nei punti giusti. Sanno interpretare questo tipo di calcio e occorre darne atto a Clemente. Temo solo il ritmo basso della partita».

Sarà anche una rivincita personale con Clemente per via di quella eliminazione del Milan di Sacchi da parte del suo Espanol? «Niente affatto - replica il ct di Fusignano - Io ho già ringraziato Clemente per quella sconfitta perché da allora il Milan rimase imbattuto per 34-35 partite».

**ITALIA-SPAGNA** / LA REAZIONE DEL LAZIALE

## L'attaccante abbozza: «Sono meravigliato»

MARTINSVILLE — L'estromissione era nell' aria, ma l'ufficializzazione lo ha ferito. Beppe Signori, goleador principe delle ultime due stagioni italiane viene fatto accomodare in panchina per ragioni tattiche. L'azzurro è nero, suda e i suoi occhi proiettano veleno nella palestra-sauna della Pingry school. Il pullman che riporta gli azzurri in albergo dopo l'allenamento viene guadagnato in fretta dai milanisti, che non hanno voglia di parlare. Ma Signori una spiegazione la deve dare dopo la sicurezza ostentata ieri quando avevano cominciato a circolare le voci di una sua esclusione. L'azzurro vorrebbe dire, ma non può. Il suo è un sottile gioco di espressioni feroci e di parole lievi: la rabbia repressa se la tiene dentro, non è il momento di sfogarsi.

«Deluso no, amareggiato sì. Ho saputo solo stamani dell'esclusione - afferma Signori - Sacchi me l' ha spiegata con ragioni tattiche, poi ci siamo detti cose che rimangono private. No, non l'avevo capito anche perchè in allenamento avevo provato anche da titolare. Avevo detto che un'esclusione mi avrebbe meravigliato, e lo confermo. Ma accetto disciplinatamente la decisione, sono a disposizione dell' allenatore. Non penso che si tratti di una beffa, cercherò di dare il massimo quando e se verrò chiamato a giocare. Non è il caso di fare tragedie».

A Roma ci sono state telefonate di proteste alle radio e tv private. «Mi fa piacere - afferma Signori - vuol dire che mi vogliono bene».

Se fosse stato utilizzato come attaccante e non come centrocampista probabilmente non sarebbe uscito. «E chi l'ha detto? Forse non avrei proprio giocato».

Sacchi probabilmente la farà entrare nella ripresa. «Non cambia molto, darò il massimo se mi capiterà di giocare. Una prestazione deludente sarebbe controproducente per me e sarebbe una mancanza di rispetto nei confronti dei compagni».

C'è qualche privilegiato in azzurro? «Non direi, e poi devo dire che questa è la prima volta che resto fuori. Mi sembra un po' strano. Certo, non l'ho presa bene. Non sono abituato a restare fuori, in campionato sono cinque anni che gioco tutte le partite dal primo minuto. Il ruolo non c'entra anche se non c'è la controprova. Voi giornalisti sapevate molte più cose di me».

Italia campione? Chiede un giornalista messicano. «Boh» è la sintetica risposta dell'azzurro. Italia-Spagna come Milan-Barcellona? «E'una cosa diversa, sembrava che il Barcellona avesse vinto prima, poi ha trionfato l'umiltà del Milan».

Gente che esce, gente che rientra, o debutta. Pagliuca si sente titolare a tutti gli effetti, ma si guarda bene dall'infierire sull'amico-rivale: «Capisco bene quello che sta provando Marchegiani. Siamo molto simili, tutti e due orgogliosi, si soffre a stare fuori. Mi fa piacere rientrare, ma capisco anche la responsabilità che comporta. A Luca non ho da dire niente in particolare, parliamo sempre, non ci sono problemi. Spero di ripagare questa grande fiducia del tecnico. Non posso però dire di avere rubato il posto, è una cosa da ladri e non è questo il caso».

«È normale che Marchegiani sia scuro in volto - prosegue Pagliuca - in questi casi si sa cosa si prova, anche se siamo professionisti di lungo corso».

Per Antonio Conte è l'esordio al mondiale, il secondo gettone azzuro dopo i 77' giocati con la Finlandia a Parma: «Sono un po'emozionato, ma posso mettermi in luce in un incontro importantissimo. Ho voglia di ripagare la fiducia del tecnico. Credo di essere stato scelto per motivi tattici; devo coprire la fascia destra, una zona in cui gli spagnoli sono bene organizzati. Sono veloci e abili in contropiede».

**VIDEOMONDIALE**

## Telecronache dirette su Raiuno e Tmc, poi i soliti processi

**13.20** Raidue DRIBBLING MONDIALE. Conducono Gianfranco De Laurentiis e Antonella Clerici.
**13.30** e **16.45** Tmc - TMC SPORT USA '94. Condotto da Marina Sbardella.
**13.30** Tele+2 (in chiaro). SPORTIME MONDIALI. Condotto da Paolo Leopizzi e Guido Bagatta.
**13.45** Tmc - BRASILE-USA. Replica.
**14.00** Raiuno - SPECIALE USA '94. A cura del Tg1.
**17.00** Tmc - ITALIA, FORZA - Talk-show condotto da Tita Ruggeri e Enzo Iacchetti.
**17.30** e **20.45** Tmc - MONDOCALCIO USA '94-SPECIALE ITALIA. In diretta da Boston, Washington, Dallas e Roma.
ITALIA-SPAGNA. In diretta da Boston.
**17.55** Raiuno. Commento Bruno Pizzul.
**18.00** Tmc.
**19.50** Raitre - IL PROCESSO AI MONDIALI. A cura di Ferretti.
**20.00** Tele+2 (in chiaro) - PROCESSO-SPECIALE MONDIALI - Speciale dopo partita.
**20.40** e **23** Raiuno - SERATE MONDIALI. Talk-show con Alba Parietti e Valeria Marini. Commento tecnico di Fabrizio Maffei.
BRASILE-OLANDA. In diretta da Dallas.
**21.25** Raiuno. Commento Marco Civoli.
**21.30** Tmc.
**00.30** Italia 1 - STUDIO SPORT.

## Mantova retrocesso per una falsa fattura

FIRENZE — La commissione disciplinare della Lega professionisti di Serie C ha escluso la società Nuova Mantova dal campionato di serie C1 e l' ha assegnata a quello di C2. La commissione, presieduta dall' avvocato Ferrigni, ha anche inflitto al presidente del Mantova Paolo Grigolo l'inibizione per due anni. Alla riunione è intervenuto il viceprocuratore federale Porceddu.

Il procedimento nei confronti del Mantova era stato istruito per il mancato pagamento dell' Irpef da parte della società lombarda. Una ricevuta di 731 milioni era risultata falsa ad un accertamento, mentre erano stati pagati solo 31 milioni di lire. Secondo la società, invece, sarebbe stato un collaboratore del Mantova a truffare 700 milioni al momento di effettuare il versamento. Il Mantova si prepara a fare ricorso alla Corte d'Appello Federale o alla magistratura ordinaria.

BRASILE-OLANDA, UNA SFIDA CHE SI RIPROPONE VENT'ANNI DOPO

# Un sapore quasi da finale

Raì è il giocatore più discusso e più atteso dal Brasile di Parreira

DALLAS — Olanda-Brasile, vent' anni dopo. Uno scontro classico come un vino raro e prezioso. Una finale anticipata architettata da un calendario crudele. L' impatto di due filosofie calcistiche opposte, che hanno fatto scuola al resto del mondo. La sublime abilità individuale dei calciatori brasiliani contro il collettivo magistrale dei tulipani.

L' appuntamento di domani a Dallas tra il Brasile e l' Olanda, per un quarto di finale che potrebbe dare vita ad una delle partite più spettacolari di questo mondiali, ha il pregio della rarità. Finora le due squadre si erano incontrate solo una volta nella fase finale dei mondiali. Era il 1974, in Germania, quando l' Olanda da sogno di Crujff e Neeskens aveva battuto per 2-0 il Brasile, con reti proprio dei due fuoriclasse, volando verso una finale con i tedeschi che confermò ancora una volta che il Dio del Calcio è ingiusto: vinsero, immeritatamente, i tedeschi spezzando il cuore a milioni di appassionati di calcio innamorati del gioco meraviglioso dei tulipani.

Adesso, venti anni dopo, Olanda e Brasile si trovano di nuovo davanti, in una sfida che ha assunto connotati diversi, ma ha mantenuto inalterato il suo fascino.

Prima di tutto, l' Olanda sbarcata negli Stati Uniti sotto la guida di Dick Advocaat è ben diversa dalla squadra da leggenda del 1974. Mancano i fuoriclasse di un tempo, il gioco collettivo è farraginoso, la difesa fa acqua da tutte le parti.

La soluzione più probabile, per l' allenatore Carlos Albero Parreira, è quella di sostituire il giocatore (squalificato per l' intero mondiale) con Branco. Una soluzione alternativa potrebbe essere l' inserimento di Cafù.

Robusto in difesa, il Brasile ha evidenziato in questo mondiale problemi soprattutto a centrocampo, dove il playmaker Raì non è riuscito finora a fornire alle due micidiali punte Romario e Bebeto i passaggi necessari a innescare il loro potenziale esplosivo.

Nelle ultime due partite, contro la Svezia e gli Stati Uniti, i brasiliani sono riusciti a segnare solo una rete per match e in circostanze praticamente analoghe. Ogni volta Romario, frustrato dalla mancanza di suggerimenti dai suoi compagni di centrocampo, è dovuto andare a prendersi la palla da solo, sulla fascia centrale del campo. Contro la Svezia fece tutto da solo.

Contro gli Stati Uniti il suo slalom si concluse con uno splendido assist a Bebeto.

L' allenatore Parreira contro gli Stati Uniti aveva tolto di squadra Raì, sostituendolo con Mazinho. Il cambio non ha mostrato molta differenza nel gioco, o meglio non-gioco, del Brasile a centrocampo. Contro l' Olanda l' impiego di Rai o di Mazinho è una delle poche incertezze della formazione brasiliana.

L' Olanda delle prime tre partite di questo mondiale non avrebbe alcuna possibilità contro il Brasile odierno. Ma nel match con l' Irlanda qualcosa è successo nella squadra olandese: la difesa ha cominciato finalmente a giocare con sicurezza (grazie anche all' aggiunta del quarto uomo fisso), il collettivo tulipano ha cominciato a ritrovare sul campo gli schemi perduti, l' attacco si è rivelato micidiale nello sfruttare il minimo errore degli avversari.

«Sarà una partita affascinante - pronostica Advocaat - Lo scontro di due stili di gioco diversi, quasi opposti. Il Brasile ha grandi campioni. Ma anche l' Olanda può contare su molti fuoriclasse. Spero che ne esca la più bella partita di questo mondiale».

L' attacco olandese sarà trascinato dal velocissimo Overmars e dall' interista Bergkamp, che sta attraversando un grande momento di forma (ha segnato due reti nelle ultime due partite).

L' attacco olandese costituirà il primo vero test per una difesa brasiliana finora poco impegnata dagli avversari. Il Brasile ha subito sinora solo una rete (un pallonetto diabolico dello svedese Kennet Andersson nella partita di Detroit terminata in parità) e il portiere Taffarel è rimasto inoperoso per lunggi tratti di questo mondiale. L' ottimo meccanismo difensivo brasiliano sarà messo a soqquadro dalla pesante squalifica inflitta a Leonardo.

Un altro tema interessante è lo scontro tra Romario (che ha giocato per cinque campionati in Olanda ed è ben conosciuto da tutti) e una difesa olandese apparsa lenta e impacciata, con un Koeman quasi immobile, protetto dal solo Advocaat che non ha voluto sentire ragioni e critiche e ha continuato a dare fiducia al suo calciatore più criticato.

Contro l' Irlanda la difesa olandese ha mostrato segni di ravvedimento, sbagliando meno del solito. Ma non è ancora chiaro se questo sia avvenuto per demerito degli irlandesi o per merito dei tulipani.

La vittoria sull' Irlanda ha dato comunque una bella iniezione di fiducia agli olandesi, che considerano la partita col Brasile la vera finale del loro mondiale. «Se riusciremo a battere il Brasile, la via della finale sarà spianata - afferma con sicurezza Rijkaard.

MARTIN DAHLIN, BOMBER SVEDESE

# Gol per i negri d'America

## Una dedica che vuol spazzare via il razzismo

SAN FRANCISCO — Segnare e vincere per la Svezia e per i neri degli Stati Uniti. E' l' ultimo obiettivo di Martin Dahlin, il primo colored della storia del calcio svedese ad indossare la maglia della nazionale. «Nel corso della mia carriera - dice Dahlin - il colore della pelle mi ha creato qualche problema. Niente di drammatico, ma fastidi ce ne sono stati tanti. Anche per questo oggi sono orgoglioso di essere qui, a segnare e vincere in un Paese dove tanta è la gente del mio stesso colore, ne sono orgoglioso per me e per loro».

L' obiettivo di Dahlin, come quello di tutti i suoi compagni, è di arrivare alla finale di Usa 94: «Il gioco e la forza fisica per centrare questo obiettivo li abbiamo, ora ci vuole solo un pò di fortuna, componente essenziale nel calcio.

Comunque affrontiamo la Romania con una determinazione eccezionale e siamo convinti di fare una grande partita».

Dahlin è convinto che la Svezia vincerà nei 90' regolamentari, che non si arriverà ai rigori: «In quel caso, comunque, non ci sarà il mio nome nel tabellino dei marcatori perchè i rigori io non li tiro. Ci siamo allenati a lungo anche per questa eventualità ed io non sono nell' elenco dei rigoristi». Preferisce far gol su azione, magari di testa. In questi campionati del mondo ne ha già segnati quattro ed una partita l' ha vista dalla tribuna per squalifica.

«Con Kennet Andersson ho maturato una buona intesa, la difesa della Romania deve preoccuparsi di noi due. E se dovesse riuscire a fermarci dovrà preoccuparsi del resto della squadra», dice Dahlin sul quale stanno piovendo offerte di lavoro da molte società europee.

«Mi hanno cercato dalla Spagna, dalla Francia e dall' Italia», ammette. Anche il Milan?, Gli chiedono. «Non lo so.

In questo momento non posso occuparmi di contratti o di trasferimenti, ci sono i campionati del mondo. E poi non ho necessità di cambiare a tutti i costi squadra, nel Borussia Moenchengladbach sto bene ed ho un contratto che scade nel giugno del 1996». Ma nel contratto c' è una clausola in base alla quale la società tedesca è obbligata a lasciar libero il giocatore di fronte ad un' offerta di quattro milioni di marchi.

«Se dovessi andar via dalla Germania - dice Dahlin - lo farei più per motivi personali che professionali. Sono convinto che nella vita bisogna fare sempre nuove esperienze, conoscere gente nuova, imparare nuova lingue. Per questo l' idea di andare a vivere in un altro paese mi affascina».

Martin Dahlin è un mulatto, figlio di un colombiano e di una svedese. Ha avuto un'infanzia movimentata _ il padre se n'è andato quando il bimbo era in fasce _ e ancora il suo carattere, ancorchè estroverso, è piuttosto bizzarro. Comunque Dahlin si è fatto adulto prima di essere convocato in nazionale. Anche con la rappresentativa del suo paese i rapporti non sono filati lisci, periodi altalenanti, dentro e fuori squadra, fino al trasferimento del giocatore in Germania. Da pochi anni Dahlin ha un rendimento costante ed elevato. Fino a essere diventato una delle punte più prolifiche del mondiale americano. E non è finita ancora l'avventura della Svezia. Lui ne è sicuro.

Martin Dahlin esulta sul campo

L'ALLENATORE BULGARO PENEV E IL CENTROCAMPISTA LECKOV

# Vincere aiuta a crescere

## Intanto Stoickov ha deciso di parlare lo spagnolo e vuole l'interprete

PRINCETON — La Bulgaria dei miracoli si prepara alla sfida di domenica con la Germania con una fiducia nelle proprie possibilità costruita vittoria dopo vittoria in questo mondiale.

«Avevamo bisogno - osserva l' allenatore Dimitar Penev - di spezzare la tradizione negativa che perseguitava il calcio bulgaro: cinque partecipazioni alle finali, sedici partite e nessuna vittoria. Dopo il primo successo, contro la Grecia, i miei giocatori si sono sbloccati ed hanno mostrato di cosa sono capaci. D'altra parte il 95 per cento della rosa è alla sua prima esperienza in una Coppa del Mondo».

Per Penev, che come giocatore ha alle spalle tre mondiali (1966, 1970, 1974), non è stato solo lo sblocco psicologico a trascinare la Bulgaria fino ad i quarti di finale: «I nostri calciatori che militano in campionati stranieri - aggiunge - ci hanno fatto fare il salto di qualità: sono loro gli autori dei gol che ci hanno portato sin qui. Anche ai miei tempi, la nazionale poteva contare su buoni atleti, ma non c'era il grado di professionismo che vediamo oggi».

Ben 13 dei 22 convocati da Penev per l'avventura americana giocano all'estero in Spagna, Portogallo, Germania, Francia, Inghilterra, Svizzera. Per chi è rimasto in Bulgaria, la vetrina di Usa 94 è un'occasione irripetibile per farsi notare.

Penev sostiene che la qualità del team era già emersa chiaramente nelle qualificazioni mondiali: «Altrimenti - osserva - non avremmo eliminato la Francia».

Ma Iordan Letchkov, che insieme a Houbtchev gioca nell' Amburgo ed è dunque il consigliere speciale di Penev prima del match con i tedeschi, è di opinione diversa: «Nei match di preparazione ad Usa 94 e nell'esordio con la Nigeria - afferma - la squadra non funzionava. Poi qualcosa è cambiato, ma non ho ancora trovato una spiegazione logica: l'unica cosa certa è che miglioriamo di partita in partita, aumentano impegno e disciplina».

Guardando al duello di domenica contro la Germania, Letchkov dice di non disporre della ricetta per battere i tedeschi: «A questo livello, tutti gli avversari sono fortissimi: bisogna solo giocare meglio e segnare un gol in più». Neanche il fattore età (fra gli uomini di Vogts molti hanno superato ampiamente la trentina) influenzerà più di tanto l'esito del match: «Semmai - avverte - conterà la loro maggior esperienza. Dovremo tener d'occhio tutti, ma in particolare Klinsmann e Voeller».

Letchkov sostiene di non essere infastidito dal fatto che i riflettori sono sempre accesi su Stoitchkov e Kostadinov: «Ognuno interpreta il suo ruolo. Io gioco per la squadra, anche se sono contento se qualcuno nota il mio lavoro. Certo - conclude scherzando - se tutti corressero come me vinceremmo di sicuro la Coppa del Mondo».

Stoickov, dal canto suo, è quello che più spesso se la prende in campo con i compagni. Il giocatore, stravagante di suo, ha deciso che la sua lingua di comunicazione è lo spagnolo. Ha preteso un interprete per rispondere ai giornalisti suoi connazionali. Evidentemente Hristo Stoickov ha già deciso che non tornerà più in Bulgaria: resterà in Spagna dove ha un consistente gruzzolo depositato nel Banco de Catalunya.

Kostadinov a braccia alzate dopo il gol

GERMANIA, VOCI FALSE E SMENTITE

# Vogts: «Non me ne vado»

CHICAGO — I suoi nemici devono rassegnarsi, Berti Vogts non ha nessuna intenzione di lasciare la panchina della nazionale tedesca. L' affollato gruppo degli oppositori del ct della Germania era stato pervaso da un fremito di speranza per una dichiarazione del presidente della federazione Egidius Braun: «Berti è stanco per tutte le critiche e per le intrusioni nella sua vita privata, mi ha detto che dopo questi mondiali potrebbe andarsene».

«Cado dalle nuvole, non ho nessuna ragione per lasciare _ ha detto Vogts ai giornalisti che gli chiedevano un commento sulle parole del presidente _ Sono sorpreso per quanto ha detto, forse voleva difendermi dagli attacchi della critica, ma sono grande abbastanza per farlo da solo. Non mi sento una vittima. Invece è vero che mi danno fastidio le intrusioni nella mia vita privata, penso sia legittimo. Una televisione tedesca è andata a riprendere di nascosto mia moglie e mio figlio a casa, questo non va bene».

«Con Braun - ha detto ancora Vogts - ci conosciamo dal 1979 ed abbiamo sempre avuto un buon rapporto. A mondiale finito parlerò con lui, ma per quanto mi riguarda va tutto benissimo».

Qualcuno, forse per farsi perdonare un mese di critiche feroci, ha regalato al ct tedesco una maglietta con la scritta «People for Berti», ma Vogts sa che la gente non è con lui, che solo l' impresa storica di vincere il mondiale per la seconda volta consecutiva potrebbe regalargli un pò di tranquillità e qualche applauso. Forse il presidente Braun ha cercato, con la sua dichiarazione, di allentare la tensione intorno al ct o, forse, si è lasciato sfuggire una confidenza che Vogts gli aveva fatto in un momento di sconforto.

C' è anche chi dice che il ct stia davvero meditando un ritiro in grande stile, ma solo in caso di vittoria. «Queste settimane - spiega Rudi Voeller - non sono state facili per Berti, è sempre stato sulla linea del fuoco nemico ed i nemici erano in casa, erano i giornalisti ed i tifosi tedeschi».

Anche Voeller è arrabbiato per le intrusioni ed i falsi scoop dei giornalisti tedeschi.

# Campane in Romania, preghiere in Spagna per la vittoria

*La febbre dei mondiali scatena la preghiera. Dopo i nigeriani, che in decine di migliaia hanno trascorso a Lagos le ore della vigilia di Italia-Nigeria pregando (senza esito) per un successo delle Super Aquile, ora è la volta di spagnoli e romeni. Nel giorno di vigilia del confronto con gli azzurri, moltissimi tifosi spagnoli affollano le chiese per pregare per il miracolo della vittoria.*

*In Romania a pregare perchè Hagi e compagni arrivino alla semifinale è invece l'unico sacerdote di Bucarest che ebbe il coraggio di suonare le campane per annunciare l'avvio della rivoluzione contro Ceausescu. Accanto a lui, Valeria Iordanescu, moglie del commissario tecnico romeno.*

*In Spagna il fenomeno balza agli occhi, in particolare, nella nuova grande chiesa di Madrid, la cattedrale dell'Almudena, dove ieri per tutta la giornata, a metà settimana - come notava lo stesso parroco - c'è una affluenza insolita.*

*I tifosi si riconoscono tra i devoti perchè accanto ai fiori che depositano sugli altari e accanto ai ceri che accendono ai santi pongono anche bandierine sportive.*

*Sono moltissimi quelli che hanno scelto, per pregare nella cattedrale, la cappellina dell'organizzazione apostolica dell' Opus Dei il cui altare è sovrastato da una immagine di Josemaria Escrivà de Balaguer, il fondatore del movimento, beatificato l'anno scorso da papa Giovanni Paolo II.*

*Un esponente (un supernumerario) dell'Opus presente ieri nella cappella ha detto che il beato Escrivà è il meno adatto da implorare per una vittoria sull'Italia, dato che amava molto gli italiani.*

*L'alternativa più popolare al beato Escrivà è san Fermino, patrono di Pamplona, da molti considerato uno sportivo perchè è anche patrono delle corride.*

*Con queste premesse, il binomio calcio-religione non poteva non contagiare la tradizionale fiesta di San Firmin, nota per la corsa di tori in libertà per le strade. Molti tifosi della nazionale hanno chiesto di trasformarsi in sanfirmines ostentando il rituale grande fazzoletto rosso, come stanno facendo in Usa i giocatori Goikoetxea e Lopetegui, che sono sanfirmines autentici.*

*Al di là delle preghiere, comunque, in Spagna credenti, giornalisti sportivi e atei patentati sono d'accordo su un punto: una vittoria spagnola sull'Italia sarebbe un vero miracolo.*

*Così dalla religione qualcuno si sposta nel campo della superstizione. Alcuni sportivi hanno deplorato che il principe ereditario Felipe che aveva portato fortuna alla nazionale assistendo alla partita contro la Svizzera, sia rientrato ieri l'altro a Madrid, rinunciando a trattenersi negli Stati Uniti, per assistere anche alla partita contro l'Italia.*

*Se la Spagna non è abituata a intravedere le vette del mondiale, la Romania lo è ancora di meno. Per questo Valeria Iordanescu, moglie dell'allenatore romeno, si è rivolta a padre Sandi Mehedintu, che nell'89 aprì le porte della sua chiesa ai rivoluzionari anticomunisti inseguiti dalla famigerata Securitate di Ceausescu, per far recitare una serie di preghiere nei giorni di durata del mondiale.*

*La signora Iordanescu ha acccompagnato la richiesta con una offerta in denaro. «Dio sarà dalla parte della Romania - ha detto la signora - così come lo è stato in tanti momenti difficili della sua storia».*

*Evidentemente, tanti anni di regime ateo e assolutista non hanno cambiato le usanze spirituali dei rumeni, o una parte di essi. La religione, forse, sta diventando panacea di tanti mali e speranza estrema per cose futili.*

*In Italia, a Napoli, si invoca san Gennaro (che nemmeno esiste per la Chiesa) per vincere al Lotto e anche per lo scudetto del Napoli. Altrove ci sono altri santi, in Spagna addirittura il fondatore della potente confraternita dell'Opus Dei. In Romania si accontentano di far suonare le campane. Pier Capponi insegna. Ma solo per rispondere alle trombe dei nemici.*

SARA' IL PREMIO PER I GIOCATORI RUMENI SE SUPERERANNO LA SVEZIA

# Tutta la vita senza tasse

SAN FRANCISCO — Una vita intera senza tasse come premio per i mondiali. L' idea è del presidente della federcalcio romena Mircea Sandu che ha intenzione di chiedere l' insolito riconoscimento a favore dei giocatori e dei tecnici della squadra al governo del suo Paese. Mircea Sandu è un ex giocatore, sono passati meno di dieci anni da quando ha smesso di fare gol e conosce bene quali sono i desideri dei calciatori.

«In Romania - spiega - non ci sono onorificienze e credo che niente farebbe piacere ai componenti della nazionale come l' idea di non dover pagare più le tasse». Un premio-mondiale che farebbe impazzire qualsiasi squadra.

Il presidente della federcalcio romena è un tipo allegro, si aggira in albergo in pantaloncini corti e maglietta, assiste a tutti gli allenamenti e deve fare uno sforzo per resistere alla tentazione di fare qualche palleggio con Hagi e Raducioiu.

Era un centravanti, ha giocato 409 partite nella serie A romena, con la maglia dello Sportul Studentesc, ed ha segnato 167 gol. Ha giocato anche 18 partite in nazionale segnando nove gol.

«Il mio compito come presidente è prima di tutto amministrativo e di gestione, ma in un mondiale c' è anche la necessità di stare accanto ai giocatori ed al tecnico e per me è facile farlo, ho giocato con Iordanescu e Hagi, conosco gli stati d' animo dei calciatori».

Giura, però, di non entrare mai nei problemi di formazione: «Non c' è nessun intervento tecnico da parte mia, Iordanescu è l' allenatore, è giusto che sia lui a far la squadra perchè è lui poi che dovrà rispondere, nel bene e nel male».

La convivenza con lo scorbutico ct romeno non è facile per il presidente che è sorridente quanto Iordanescu è cupo: «Anghel - dice Sandu - era un giocatore molto tecnico, capace di ricoprire molti ruoli. Come allenatore è un pò strano, pensa solo al calcio, si concentra sulle partite e sui problemi che le partite pongono in maniera anche eccessiva. Riesce a rilassarsi soltanto ad incontro finito. Ma solo se ha vinto e per un solo giorno».

Mircea Sandu si trova meglio con Hagi, «un giocatore straordinario che ha affinato e migliorato tutte le doti naturali che aveva da ragazzino».

Il presidente della federcalcio romena ricorda ancora una partita di Coppa Uefa del 1984 dello Sportul Bucarest contro il Neuchatel: «All' andata avevamo perso per 3-0, al ritorno ci scatenammo, Hagi fece tre gol, due su azione ed uno su rigore, io ne feci uno.

Poi gli avversari ce ne fecero altrettanti, finì 4-4, fummo eliminati, ma Hagi giocò una partita straordinaria e non aveva ancora 19 anni. In questo mondiale lo hanno paragonato a Maradona, ma Diego ha fatto solo un gol ed un passaggio, mentre Gheorghe ha fatto moltissimo».

Sandu, che in Romania ha un' agenzia turistica ed un albergo a 90 chilometri da Bucarest, è diventato presidente della federcalcio nel 1990, dopo i mondiali in Italia.

«In questi quattro anni - dice - abbiamo cambiato completamente l' organizzazione del calcio in Romania, nel 1991 abbiamo introdotto il professionismo ed ora ci sono 54 squadre prof che partecipano a tre campionati, prima, seconda e terza categoria. I giocatori stanno cominciando a vivere il calcio come una professione, la mentalità è cambiata ed i successi che stiamo raccogliendo in questo mondiale sono anche il frutto di questo profondo cambiamento che abbiamo operato dopo la rivoluzione».

Sandu è, ovviamente, felicissimo per i risultati della Romania in questo mondiale, «un regalo per tutto il Paese», anche se, dice, sono stati sottovalutati dagli osservatori di tutto il mondo: «Tutti dimenticano che abbiamo battuto la Colombia, una delle squadre che doveva vincere il mondiale e poi abbiamo battuto anche l' Argentina, altra candidata al titolo. Non abbiamo avuto avversarie facili, il nostro posto nei quarti ce lo siamo guadagnato contro l' aristocrazia del calcio mondiale».

Ora c' è la Svezia e la possibilità di far diventare ancora più grande il sogno della Romania. «Ed anche - dice Sandu - di aumentare il contributo della Fifa che è proporzionato ai risultati della squadra. Per noi quei soldi sono importanti, ci serviranno per organizzare al meglio le qualificazioni europee e per investire sul calcio giovanile, il settore che in questo momento ha più bisogno di interventi».

Un' altra vittoria renderebbe più disponibile anche il governo romeno al quale Sandu ha intenzione di chiedere molto: nuovi campi da calcio in tutto il Paese, un aiuto economico per la federazione e quel certificato «esentasse vita natural durante» per tutti i giocatori.

Un' esenzione che comincerebbe dai 150 mila dollari che ogni nazionale romeno porterà a casa in caso di vittoria ai mondiali. Se dovessero fermarsi, invece, ne avranno 75 mila.

Georghe Hagi in braccio al compagno Popescu.

## Pelè dice amaro: «Maradona è matto»

DALLAS — Diego Armando Maradona non può essere perdonato. E' lui stesso il principale artefice delle sue disgrazie ad Usa 94, e colui che ha ucciso prima del tempo le speranze della nazionale argentina di vincere la sua terza coppa del mondo. A sparare sull'ex capitano del Napoli, e non è certo la prima volta, è il fuoriclasse al quale più volte l'argentino è stato paragonato, e che lotta con lui per il titolo di miglior giocatore nella storia del calcio: Pelè.

«Maradona non ha scusanti per ciò che gli è successo - ha detto O Rei da Dallas, dove si trova per seguire la partita Brasile-Olanda - Avrei potuto capire, e giustificarlo, se una cosa del genere fosse successa ad un ragazzino di 17 anni, ma non ad uno che ha giocato quattro coppe del mondo».

«E' pazzesco - ha detto ancora Pelè - che ora i giornali argentini per questa storia tirino in ballo Havelange, parlando di complotto della Fifa. E' disgustoso, semmai l'unico pazzo è Maradona, se è vero che ha preso un cocktail con cinque derivati dell'efedrina. La legge deve essere uguale per tutti, e l' Argentina non fa eccezione. Avrebbero squalificato chiunque fosse risultato positivo al controllo anti-doping di una partita dei Mondiali».

Poi Pelè ha fatto un'osservazione già rivolta in passato a Maradona: «Non è mai è stato un esempio per i giovani: nessuno si è preoccupato di fornirgli le giuste basi morali per affrontare la vita».

«Un campione dovrebbe essere di esempio a tutti anche nella vita privata - ha continuato Pelè - ma non credo che sia il caso di Maradona. Che tipo di educazione ha avuto? E quale background religioso? Comunque gli auguro di superare questo momento: ormai è vecchio per il calcio, ma è ancora giovane per la vita. Deve farcela, anche se avrà questo peso sulle spalle, e quindi sarà dura. Certo con una squalifica di 13 mesi per cocaina, una cosa del genere proprio a lui non doveva accadere».

E' un Pelè stranamente pessimista e, oltre che quelle sull'argomento-Maradona, lo dimostrano anche le sue considerazioni sul futuro del calcio in America. «Non so se, passati questi mondiali, riuscirà a farsi amare dagli statunitensi - ha detto O Rei - Certo per me è la realizzazione di un sogno vedere gli stadi pieni e tutto questo entusiasmo per Usa 94, però credo che il baseball e il football americano rimangano un mondo a parte. Comunque qualche grande giocatore entrerà a far parte della nuova lega americana che partirà l'anno prossimo. Se un Littbarski o uno Schillaci sono andati in Giappone, perchè altri come loro non dovrebbero venire in America.»

Da Buenos Aires un parere contrario. «Le lacrime di Maradona dopo la sua esclusione dal mondiale ci hanno lasciato in uno stato di shock. Il morale della squadra è andato in pezzi» - ha detto il nazionale argentino in forza al Foggia Josè Chamot.

«Sì, il pianto di Diego ci ha colpito - ha confermato il centrocampista biancoceleste Fernando Redondo - ma non dobbiamo cercare scuse alla nostra eliminazione. Sono triste perchè abbiamo deluso la nazione».

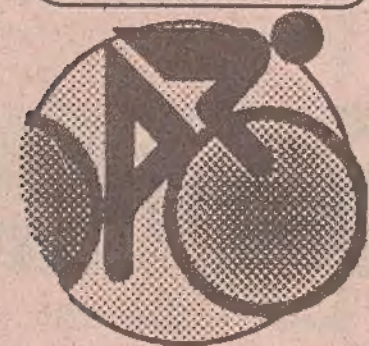
La famiglia del difensore della nazionale argentina Oscar Ruggeri ha ricevuto gravi minacce mentre la squadra era ancora negli Stati Uniti per i mondiali. Lo scrive oggi il quotidiano 'Cronica' riferendo una frase del calciatore Hugo Perico Perez.

La vicenda ha colto di sorpresa il mondo sportivo argentino, perchè Ruggeri non ha ufficialmente denunciato il fatto.

«Ci è arrivata la notizia che avevano minacciato per strada la famiglia del 'Cabezon' (Testone, così viene soprannominato Ruggeri dotato di un buon gioco aereo) - ha detto Perez - e questo ci ha creato turbamento».

'Cronica' ha cercato di parlare con Ruggeri o con qualcuno dei parenti, ma sia il telefono del difensore sia quello della suocera sono risultati staccati per tutta la giornata.

CICLISMO

TOUR DE FRANCE / LA PERDITA DEL PRIMATO DA PARTE DI VANZELLA RENDE MENO POSITIVO IL BILANCIO AZZURRO

# Bortolami, bis italiano

Bortolami taglia il traguardo a braccia alzate.

RENNES — Gli italiani vincono ancora al Tour ma perdono la maglia gialla. La sesta tappa, la più lunga della corsa, che di ritorno dall'Inghilterra ha portato i corridori dalle spiagge della Normandia a Rennes in 270 km, è stata vinta a sorpresa da Gianluca Bortolami, gregario di Rominger, e ha permesso a uno dei suoi cinque compagni di fuga, il britannico Yates della Motorola, di strappare il primato a Vanzella.

Ora Yates, per il gioco degli abbuoni, ha un secondo di vantaggio su Bortolami, 4" sul belga Museeuw, 5" su Andreu (Usa), 6" su Vanzella, 20" su Indurain, e può sperare di mantenere il primato fino a lunedì, quando la cronometro di Bergerac darà un volto chiaro a una classifica sin qui alla portata di troppi. Tra gli italiani il terzo è Vona a 59", Conti è a 2'03", Bugno a 2'04", Chiappucci a 2'16".

*Decisivo lo scatto a due chilometri dal traguardo*

A 80 chilometri dalla fine si è ritirato Greg Lemond, 33 anni, tre volte vincitore del tour ('86,'89,'90), da tre anni alle prese con gravi problemi fisici. Lemond ha messo fine a una avventura sin qui incerta: dopo 5 tappe aveva un ritardo di quasi 9 minuti. «Le mie gambe erano vuote, ho detto basta», ha commentato subito dopo il ritiro.

Per Bortolami quella di ieri è la più grande soddisfazione da quando, nel '90, è passato al professionismo. Venticique anni, alla Mapei di Rominger da pochi mesi dopo aver lasciato la Lampre di Saronni, fin qui aveva vinto poco. In testa al palmares c'era una tappa del Giro di Romandia 1992 e tra le grandi delusioni una tappa del Giro dell'anno prima, quando, in fuga con Bugno, non fu in grado di disputare la volata per la rottura dell' attacco del pedale.

Bortolami ha vinto grazie a uno scatto a due km dalla fine, con cui ha guadagnato 200 metri sui sei compagni di fuga. L'ultimo ad arrendersi è stato Abdujaparov, uno dei cinque compagni di fuga, sorpreso dallo scatto quando già iniziava la partita a scacchi per la volata con l'altro sprinter Bontempi.

«Abdu», alla terza sconfitta consecutiva dopo la beneagurante vittoria nella 2/a tappa, ha tentato di agganciare Bortolami, poi si è rialzato in cerca di aiuto, è ripartito, accusando alla fine due secondi di ritardo. Il gruppo è giunto a 56«, regolato da Frankie Andreu. La lunga tappa si era animata dopo sette ore di corsa, quando, a venti chilometri dalla fine, l' americano Andreu, compagno di squadra di Yates, aveva eluso con uno scatto la guardia montata in testa al gruppo dagli uomini di Vanzella e Museeuw. A lui si sono subito accodati »Abdu«, Bortolami, lo svizzero Zberg, Bon, il tedesco Heppner e Yates, giunti sino al traguardo.

*Maglia gialla conquistata dal britannico Sean Yates*

Ordine d' arrivo della odierna, sesta tappa del Tour de France, Cherbourg-Rennes, di km 270,5:

1) Gianluca Bortolami (Ita), Mapei Clas, 6h 58.47"; 2) Djamolidine Abdoujaparov (Uzb) a 2"; 3) Beat Zberg (Svi) s.t.; 4) Guido Bontempi (Ita) s.t.; 5) Jens Heppner (Ger) s.T.; 6) Sean Yates (Gbr) s.t.; 7) Frankie Andreu (Usa) s.t.; 8) Jan Svorada (Slo) a 46"; 9) Jean Kirsipuu (Est) s.t.; 10) Angel Edo (Spa) s.t.

Classifica generale: 1) Sean Yates (Gbr), Motorola, 28h 44.22; 2) Gianluca Bortolami (Ita) a 1"; 3) Johan Museeuw (Bel) 4"; 4) Frankie Andreu (Usa) 5"; 5) Flavio Vanzella (Ita) 6"; 6) Miguel Indurain (Spa) 20"; 7) Djamolidine Abdoujaparov (Uzb) 31"; 8) Lance Armstrong (Usa) 32"; 9) Thierry Marie (Fra) 37"; 10) Armand de las Cuevas (Fra) 38".

FLASH

## Giochi della gioventù: dominano nel nuoto le comunità estere

TORINO — Strapotere dei ragazzi delle Comunità italiane all' estero nelle finali nazionali di nuoto dei XXVI Giochi della Gioventù. Nessuna medaglia d' oro e soltanto cinque posti sul podio sono il magro bilancio dei ragazzi che studiano in Italia. Ben sette vittorie del Brasile, tre degli Usa, una ciascuna di Belgio e Cile hanno caratterizzato le gare in piscina. La conseguenza degli imprevedibili risultati del nuoto è il balzo in testa al medagliere del Brasile (8-1-1) davanti agli Usa (3-6-2); distanziata la Sicilia, con 2 soli ori. Oggi verranno assegnati gli ultimi 24 titoli nell' atletica e negli sport di squadra.

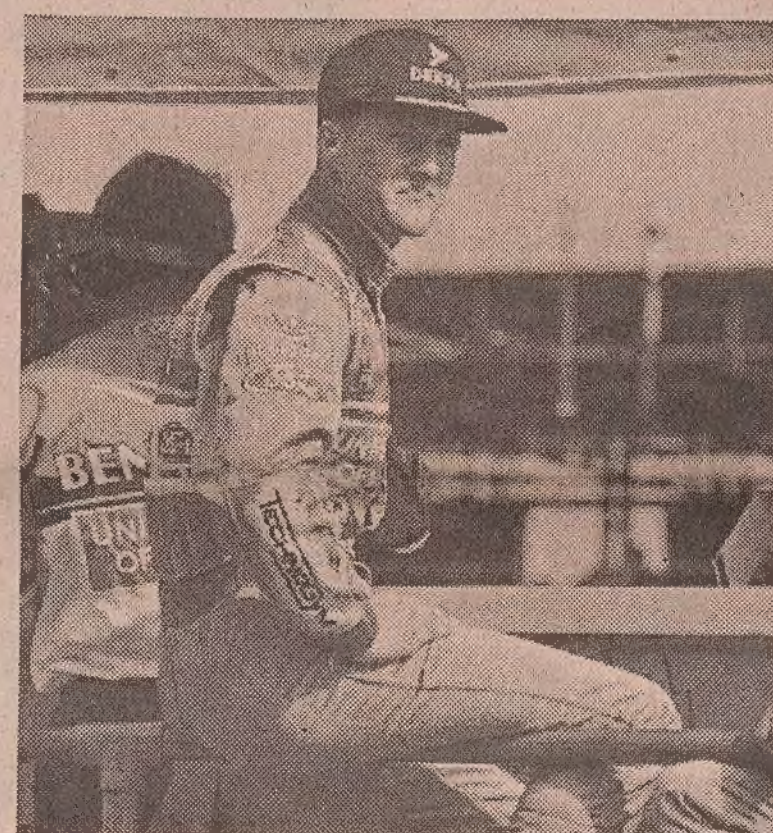
### Atletica: domani a Padova Bubka e Benvenuti

PADOVA — I primatisti mondiali Butch Reynolds (400 piani) e Sergej Bubka (asta) e i velocisti Andre Cason e John Drummond sono i protagonisti attesi del meeting di atletica leggera «Città di Padova» che inaugura domani il nuovo stadio «Euganeo». Nella lista dei concorrenti iscritti alle gare figurano tra gli altri, le cubane Silvia Costa (2.04) e Ioamnet Quintero nell'alto, e il campione mondiale '91 dei 400 hs Samuel Matete. Tra gli italiani in gara, spicca Andrea Benvenuti, finalista negli 800 alle Olimpiadi di Barcellona, e domani «osservato speciale» del commissario tecnico Locatelli, in vista dei campionati europei di Helsinki.

### Ciclismo: Giro d'Italia donne Quarta tappa alla Chiappa

BASALUZZO — Con una gara tatticamente perfetta l'italiana Imelda Chiappa si è aggiudicata la quarta tappa del giro d'Italia femminile (Frugarolo-Basaluzzo, di 101 chilometri). In classifica generale l' australiana Katharyn Watt resta leader davanti a Michela Fanini, staccata di 19 secondi, e alla stessa Imelda Chiappa che ora accusa un ritardo di 20 secondi. Oggi è in programma la tappa più difficile del giro: Diano Marina-Diano Marina di 71 chilometri con le »girine« che dovranno affrontare per ben 4 volte una salita del gran premio della montagna di prima categoria.

### Tennis: le proposte di Agassi per vivacizzare il gioco

WASHINGTON — «Il tennis è diventato noioso. Gli scambi sono troppo brevi, spesso ridotti a servizi bomba e risposte violente. E con tanti tornei in calendario, si corre il rischio di dover aspettare un anno prima di incontrarsi con avversari di rango». Questa diagnosi dei mali del tennis viene dallo statunitense Andrè Agassi che ha invocato nuove regole per vivacizzare il suo sport, Il n.20 mondiale propone anche delle soluzioni. Innanzitutto, rendere obbligatorie le racchette in legno, avanzare la linea di fondo del servizio e considerare errori i servizi con una velocità superiore ai 184 km/h. Agassi suggerisce inoltre di organizzare tornei riservati esclusivamente ai migliori giocatori.

AUTO / PRIMA SESSIONE DI PROVE A SILVERSTONE IN VISTA DEL GRAN PREMIO DI DOMANI

# Due Ferrari subito dopo Schumacher

La sorpresa più gradita è venuta da Berger che è passato dal ventesimo al secondo tempo

SILVERSTONE—Michael Schumacher ha dominato la prima seduta di prove conquistado la pole position provvisoria per il Gran Premio d'Inghilterra che si correrà domani a Silverstone.

Il pilota della Benetton ha fatto il giro più veloce in un minuto e 26,323 secondi. Secondo e terzo miglior tempo sono stati delle Ferrari con Gerhard Berger, più lento di circa mezzo secondo rispetto al tedesco, seguito dal compagno di scuderia Jean Alesi. Date le modifiche ai circuiti imposte dai nuovi criteri di sicurezza della Formula Uno i tempi odierni sono risultati nettamente più lenti rispetto al minuto e 19,006 secondi con cui l'anno scorso Alain Prost conquistò la pole position.

Il venticinquenne Schumacher ha già vinto 6 dei 7 gran premi disputati in questa stagione e guida la classifica mondiale con 66 punti. Al secondo posto il britannico Damon Hill su Williams-Renault con 29. Seguono Berger con 17 ed Alesi a quota 13 punti.

Questi i tempi della prima sessione di qualificazione per il Gran Premio d'Inghilterra: 1 Michael Schumacher (GER) Benetton B194 Ford 1:26,323; 2 Gerhard Berger (AUT) Ferrari 412 Tlb 1:26,738; 3 Jean Alesi (FRA) Ferrari 412 Tlb 1:26,891; 4 Damon Hill (GBR) Williams FW16 Renault 1:26,894; 5 Heinz H. Frentzen (GER) Sauber C13 Mercedes 1:27,284; 6 David Coulthard (GBR) Williams FW16 Renault 1:27,698; 7 Rubens Barrichello (BRA) Jordan 194 Hart 1:27,890; 8 Eddie Irvine (IRL) Jordan 194 Hart 1:27,890; 9 Ukyo Katayama (JPN) Tyrrell 022 Yamaha 1:27,936; 10 Mika Hakkinen (FIN) McLaren MP4/9 Peugeot 1:27,983; 11 Gianni Morbidelli (ITA) Arrows FA15 Ford 1:28,159; 12 Martin Brundle (GBR) McLaren MP4/9 Peugeot 1:28,224; 13 Mark Blundell (GBR) Tyrrell 022 Yamaha 1:28,510; 14 Pier Luigi Martini (ITA) Minardi M194 Ford 1:28,517; 15 Chris. Fittipaldi (BRA) Arrows FA15 Ford 1:28,816; 16 Jos Verstapen (OL) Benetton B194 Ford 1:29,142; 17 Alessandro Zanardi (ITA) Lotus 107C Mugen 1:29,240; 18 Johnny Herbert (GBR) Lotus 107C Mugen 1:29,268; 19 Olivier Panis (FRA) Ligier JS39 Renault 1:29,381; 20 Michele Alboreto (ITA) Minardi M194 Ford 1:29,403; 21 Olivier Beretta (MON) Larrousse LH94 Ford 1:29,971; 22 Andrea De Cesaris (ITA) Sauber C13 Mercedes 1:30,034; 23 Eric Bernard (FRA) Ligier JS39 Renault 1:30,058; 24 Erik Comas (FRA) Larrousse LH94 Ford 1:30,274; 25 Jean Marc Gounon (FRA) Simtek S941 Ford 1:31,225; 26 David Brabham (AUSTRALIA) Simtek S941 Ford 1:31,437; 27 Bertrand Gachot (FRA) Pacific PR01 Ilmor 1:31,496; 28 Paul Belmondo (FRA) Pacific PR01 Ilmor 1:31,631.

Intanto sembra esplodere un nuovo caso nella polemica sulla sicurezza. Il presidente della Commissione sportiva automobilistica italiana (Csai), Marco Piccinini, ha comunicato all'assemblea dell'Automobile Club d'Italia di avere sospeso fino al 31 dicembre 1994 il permesso di organizzazione del Gran Premio d'Italia in calendario il prossimo 11 settembre per il mondiale di formula uno. Piccinini ha nello stesso tempo informato l'assemblea che la prossima settimana, in occasione della sessione estiva del consiglio sportivo nazionale, rassegnerà le sue dimissioni.

Schumacher soddisfatto della sua Benetton Ford.

SCHERMA / CONCLUSI I MONDIALI

# Chiusura senza medaglie Italia nazione di vertice

ATENE — Ultima giornata di gare ai Campionati del mondo di scherma, la prima senza medaglie per gli azzurri, che, comunque, conquistano, grazie al bottino di due ori, tre argenti e due bronzi, il Gran Premio delle Nazioni davanti a Russia e Romania.

Nei due tornei finali, riservati alla sciabola e alla spada femminile a squadre, si sono imposte la nazionale russa, che ha battuto quella ungherese per 5-2 e la squadra delle meravigliose e sorprendenti spagnole che hanno battuto, contro ogni pronostico, le ungheresi per 5- 4.

In questa giornata conclusiva, la squadra azzurra di sciabola (Marin, Terenzi, Tarantino e Scalzo) ha sfiorato la possibilità di andare al bronzo, cedendo la piazza d' onore alla Romania in un incontro terminato 5-2.

Gi azzurri hanno cominciato i turni battendo agilmente la Gran Bretagna (5-1) e, quindi, la squadra tedesca del neo campione del mondo Becker per 5-3. Purtroppo, poi, sono incappati nella «corrazzata russa», contro la quale non c' era proprio nulla da fare. Gli sciabolatori ex sovietici hanno inflitto un 5-1 che ne decreta l' attuale differenza tecnica ed agonistica.

Ha deluso la squadra italiana di spada femminile, settima classificata, che nel torneo individuale aveva conquistato l' oro e il bronzo rispettivamente con Laura Chiesa e Corinne Panzeri. Evidentemente scariche psicologicamente le spadiste italiane, dopo aver battuto l' Australia per 5-0 e la Russia per 5-1, hanno ceduto alle ragazze della Polonia per 5-2 e, quindi, anche con le svizzere il risultato è stato negativo.

Bilancio finale che conferma una leadership ormai tradizionale, ma non per questo del tutto soddisfacente. La delusione per il mancato oro nel fioretto femminile, sia nell' individuale sia a squadre, rimane una ferita difficile da cicatrizzare, così come l' ultima delusione venuta dalle ragazze della spada.

NUOTO / GLI ITALIANI A RICCIONE

# Campionati in sordina

Solo Sacchi e Dalla Valle ottengono i minimi per il mondiale

RICCIONE — C'è un clima da separati in casa. Agli Assoluti di nuoto, che sono l'ultima prova per accedere ai Mondiali di Roma, si respira aria di divorzio tra i massimi dirigente della Fin e alcuni atleti di punta della nazionale azzurra. Musi lunghi, sorrisi tirati dopo le polemiche scoppiate con la clamorosa protesta degli azzurri al Sette Colli per problemi di «borse di studio» non pagate o pagate in ritardo e con accuse di «improvvisazione» tecnica per i Mondiali.

La risposta della Fin, a parte la sospensione (tecnicamente innocua) scattata immediatamente, è arrivata proprio in occasione degli Assoluti, una dettagliata documentazione sui premi incassati dagli atleti negli ultimi due anni. Ma qualcuno non ha gradito. In particolare Luca Sacchi, medaglia di bronzo alle Olimpiadi nei 400 misti (88 milioni 346 mila 665 lire incassate nel 1992 e più di una sessantina di milioni lo scorso anno pur non avendo nuotato) che dopo aver guidato la contestazione si è visto pubblicare i suoi incassi.

I responsabili della Fin però, ora cercano di buttare acqua sul fuoco delle polemiche. «Non potevamo restare in silenzio e passivi — dichiara Paolo Barelli, vicepresidente della Fin — dopo i rilievi fatti, e così abbiamo puntato sulla massima trasparenza. Adesso pero bisogna superare queste polemiche e cercare di pensare solo alle gare». Ma proprio questo è il punto. Tutta la contestazione, nata da un esempio legato all'acqua fredda, a parte le accuse sulle borse di studio, probabilmente si spiega con la percezione da parte dei migliori atleti italiani di non essere del tutto adeguati all'impegno mondiale che li attende a Roma (1-11 settembre).

La seconda giornata dei campionati assoluti ha confermato questa percezione. Solo due atleti si sono aggiunti alla ridotta pattuglia che si è conquistata sul campo (a parte prevedibili sanatorie) il diritto di partecipare al mondiali. Manuela Dalla Valle (nei 100 rana con 1'11"28) e lo stesso Luca Sacchi (nei 400 misti con 4'22"8). Due atleti che avrebbero dovuto essere le colonne della nazionale italiana e che invece raggiungono la qualificazione solo in extremis. A questo punto bisogna essere ottimisti a tutti i costi e forse queste due qualificazioni rappresentano un atto di buona volontà che può rilanciare il nuoto azzurro verso Roma.

Un po' di gloria comunque anche per Francesca Salvalaio (Gymnasium Pordenone) seconda »nei 100 dorso con 1'5"23, mentre il rossoalabardato Maurizio Tersar si è dovuto accontentare dell'ottavo posto in finale nella stessa gara.

**Francesco Del Campo**

IPPICA / CONCORSO TOTIP

# Montecatini: si attende la riscossa di Pecos Bi Centrale a Tor di Valle

**Prima corsa.**
Sul mezzo miglio di Montecatini, Pecos Bi punta alla riscossa dopo alcune prove negative. Ancora affiancato da Penelope Dei, il 4 anni di Biasuzzi sulla breve distanza troverà gli avversari di sempre a contrastarlo. Dovrà battere Park Ok, Plushy, Peace Kronos e Patrick il leader della generazione, impresa fattibile se avrà dimenticato lo stress da... matrimonio.

* * *

**Seconda corsa.**
Ancora Montecatini di scena, con un miglio a vantaggi che appare alla portata di Lord Sharif. Altri soggetti da tenere d'occhio, Laurino Zn, Luxury e i penalizzati Morrison e Mago Merlino.

* * *

**Terza corsa.**
Corsa valida per il Campionato scuderie Totip quella romana nella quale, distanza il doppio chilometro, il successo dovrebbe interessare precipuamente Lucrezio Caro e Onassis Cik. Non sono comunque da scartare... interferenze da parte di Omar Sharif, Oliver Bi e Nicondo.

* * *

**Quarta corsa.**
Il trotto emiliano, come in ogni periodo estivo, si trasferisce da Bologna a Cesena. Sulla pista del Savio, di scena gli sprinters con Mongorbezzolo in grado di farla da protagonista. Oxana, Mirano Cn, Lucky Fc e Maiko i principali oppositori del nostro favorito, Nantucket Bi la grossa sorpresa.

* * *

**Quinta corsa.**
Minima categoria a Montegiorgio e corsa decisamente aperta alle più svariate soluzioni. Con i numeri migliori di partenza, Mckoy del Pino, Olevano Primo e Onofrio si presentano con le credenziali in regola per correre da protagonisti, però anche Omsa Doc e il decaduto Malinovo possono tentare un inserimento.

* * *

**Sesta corsa.**
Ultima corsa all'Ardenza livornese con in pista logicamente i purosangue. Qui abbiamo una corsa di puledri di non facile interpretazione. Michela Baccetti, ha un... cognome raccomandabile, ma anche Trump e Pretty Woman possono dare una fisionomia ben definitiva a questo «1500 metri». Oshima è altro soggetto che non si può escludere del tutto.

**m. g.**

**Pronostico Totip**

| Corsa | Arrivato | Pronostico |
|---|---|---|
| 1.a corsa | 1.o arrivato | 1 X |
| | 2.o arrivato | X 1 |
| 2.a corsa | 1.o arrivato | X X X |
| | 2.o arrivato | 1 2 X |
| 3.a corsa | 1.o arrivato | 1 X |
| | 2.o arrivato | X 1 |
| 4.a corsa | 1.o arrivato | 1 1 |
| | 2.o arrivato | X 2 |
| 5.a corsa | 1.o arrivato | 1 X 2 |
| | 2.o arrivato | X 1 X |
| 6.a corsa | 1.o arrivato | 1 2 |
| | 2.o arrivato | 2 1 |

VELA / PRESENTATA A ROMA L'EDIZIONE '94 DELLA REGATA

# Una Barcolana con tante novità e una lotteria europea

ROMA — E' stata presentata a Roma, presso la sede delle Assicurazioni Generali, la XXVI edizione della Coppa d'Autunno Barcolana, la celebre regata che ogni anno, nella seconda domenica di ottobre, fa convergere nel golfo di Trieste centinaia e centinaia di imbarcazioni. La Barcolana '94 si disputerà il 9 ottobre, sul classico percorso a triangolo di 15 miglia con partenza e arrivo nelle acque antistanti Barcola, dove ha sede la Società velica Barcola Grignano, il circoo che 25 anni fa ha creato dal nulla quella che oggi è la più affollata e popolare regata che si corre nel Mediterraneo.

Lo stesso Cino Ricci, uomo simbolo della vela italiana e padrino della manifestazione, ha voluto ribadire il carattere popolare e schiettamente sportivo della regata triestina: «La Barcolana è un'autentica festa del mare, cresciuta negli anni in dimensioni e partecipazione proprio perché la sua formula consente a tutti, professionisti e dilettanti, barche grandi e piccole, famose e meno famose di correre a fianco a fianco al meglio delle loro possibilità...».

«Quest'anno — ha esordito Rodolfo De Mattia, presidente della Svbg — la grande novità è la lotteria, una novità che ci auguriamo porti beneficio sia alla regata sia alla città di Trieste e ai suoi interessi turistici. "Mille vele, una barca di soldi" è il motto che abbiamo scelto per la prima Lotteria Barcolana, che non è solo nazionale, ma anche europea. Ciò significa che ai tre premi nazionali di 1.a categoria (rispettivamente di 2 miliardi, 800 milioni e 500 milioni) si potrà aggiungere un premio europeo di ben 7,5 miliardi di lire!

«Miliardi, dunque — ha proseguito De Mattia —, ma è bene precisare che di essi solo una piccola parte verrà riconosciuta alla Svbg. Per l'utilizzo di quei fondi la Svbg ha già presentato un progetto di porticciolo per la nostra sede di Barcola da adibire all'ormeggio di imbarcazioni da diporto. Il progetto è stato illustrato al sindaco di Trieste Riccardo Illy e all'assessore comunale al turismo Franco Degrassi, che ci hanno assicurato la massima considerazione. Se le opere non verranno realizzate in tempo utile, i proventi della lotteria di nostra competenza finirebbero allo stato».

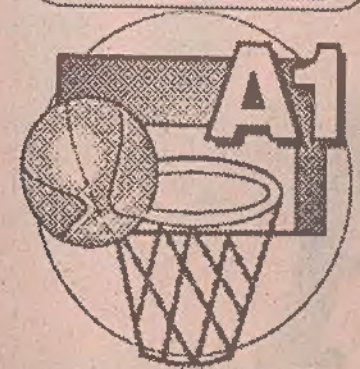
Attorno all'assegnazione della lotteria si sono sviluppate molteplici iniziative, tutte finalizzate alla promozione dell'evento. «Negli ultimi giorni di luglio — ha spiegato ancora De Mattia — tutta la corrispondenza in partenza dal compartimento di Roma avrà un annullo speciale.

La XXVI Coppa d'Autunno Barcolana presenta anche altre novità. La più spettacolare è certamente l'annunciata presenza delle Frecce Tricolori. Al momento del via, che sarà dato alle 9.30 esatte, i piloti daranno prova della loro abilità volando il più basso possibile sulla linea di partenza.

Altre novità di rilievo riguardano in primo luogo la partecipazione alla regata di quei monotipi che una commissione di garanti appositamente costituita riterrà adatti alla competizione.

In secondo luogo è in discussione l'obbligo di iscrizione alla Fiv (Federazione italiana vela) per tutti i membri d'equipaggio e non solo per lo skipper.

La questione sarà affrontata nel corso di una riunione alla Fiv. In terzo luogo, per esigenze organizzative legate alla lotteria, è allo studio l'eventuale arbitraggio sul campo con il sistema degli Umpire per le prime venti imbarcazioni sugli ultimi due lati del percorso di regata.

**PALL. TRIESTE** / GLI INDUSTRIALI PUNTANO ALLA PROPRIETA' DEL CLUB, IN DIRITTURA L'ACCORDO SULLO SPONSOR

# Bernardi coach, se si libera

TRIESTE - Si chiama Banfi e potrebbe regalare un sorriso a Trieste. Ma il comico non c'entra. Il Banfi in questione fa il presidente di club a Reggio Emilia e stamani riceverà il tecnico Virginio Bernardi, in rotta con la società. Se, come tutto lascia supporre, i due - dopo essersene dette di tutti i colori 48 ore fa - rimarranno sulle loro posizioni, verrà sciolto il contratto biennale con il coach che potrà così approdare alla Pall. Trieste. Fate caso alla combinazione delle date: il club triestino dovrebbe comunicare il nome del nuovo allenatore lunedì o martedì. Il tempo, insomma, di chiudere la partita domani con la firma dell'accordo.

**ALLENATORE:** Se non sarà Bernardi (ma il tecnico casertano, ieri andato a sbollire la rabbia al mare di Ostuni, sembra aver già scelto in cuor suo), è sempre d'attualità e trova la simpatia generale Tonino Zorzi. L'ipotesi Hruby sembra ormai sfumata, mentre Dal Cin continuerà a fare l'amico americano da Dallas e ha già sul taccuino nomi di Usa tosti e a buon mercato.

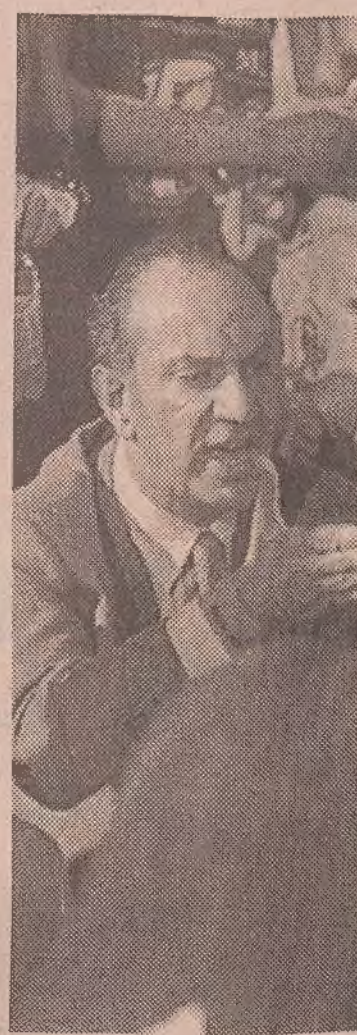
Alla Pall. Trieste, del resto, non mancheranno le autocandidature da parte degli altri allenatori rimasti a spasso. Ieri tutti i quotidiani sportivi indicavano in Tonut & Co. la possibile sesta forza dell'A1. Probabilmente esagerano in ottimismo, visto che l'incognita sul lungo straniero resta aperta. La squadra ha bisogno di rimbalzi come dell'ossigeno: adesso i centri sono tre ma solo sulla carta. La Torre probabilmente sarà ceduto in B1 e il buon Calavita combatte con un tendine che non vuol saperne di mettere giudizio. A rispondere «presente», insomma, c'è solo l'omone di Fossalta di Portogruaro, il neosposo Pol Bodetto.

**STRANIERI:** Queste considerazioni e il ritardato rientro nei ranghi di Tonut potrebbero indurre il club a battere la strada di un inizio di stagione (si parte subito il primo settembre col derby in Coppa Italia con Gorizia) con il doppio lungo straniero. Il pivottone che verrà (e quasi certamente non sarà Lampley) e un «4» da ringraziare a accantonare quando Tonut rientrerà. Allora, approderà il piccolo Usa che dovrà fare danni dai 6,75 m. Intanto, Middleton è in tutt'altre faccende affacendato e si gode beato il sole delle Hawai.

**GIOVANI:** La Pall. Trieste ha messo le mani sul miglior prospetto locale, Gori, braccio e mente del Don Bosco, strappandolo a Bologna e Treviso. Con Furigo comporrà uno dei più talentuosi reparti «piccoli» dell'Italia Under 18.

**SOCIETA':** Nei prossimi giorni ci sarà un nuovo incontro tra Crosato, il Comune e gli industriali della «Finanziaria». La sottoscrizione delle quote non è stata ancora chiusa. Finora nel listone ci sono istituti di credito, un paio di istituti assicurativi,supermercati, operatori marittimi, imprenditori. Se il peso economico lo consentirà, chiederanno di trattare per rilevare l'intera proprietà della società ora retta da Crosato. Quest'ultimo si dichiara disponibile: «Parliamone».

**SPONSOR:** Il secondo marchio c'è già, CrTrieste, al secondo anno di contratto. Per il primo sponsor sarebbe vicino l'accordo con un'azienda veneta che porterebbe una cospicua dote con durata biennale. Smentita, invece, la voce che voleva sulle maglie biancorosse il logo Illy.

**Roberto Degrassi**

Virginio Bernardi durante un time-out.

## Tanjevic: «Farete bene»

TRIESTE — Il primo schiaffo, al pari del primo amore, non si scorda mai, vero Boscia? La Stefanel, reduce da dieci vittorie, già veniva paragonata alla grande Ignis e la trasferta di Reggio Emilia altro non doveva essere che una formalità. E invece fu proprio un allievo di Tanjevic a rompere l'imbattibilità dei biancorossi.

Virginio Bernardi è indicato come il dodicesimo coach della Pall. Trieste e ovviamente Boscia lo conosce bene. «A parte il fatto — premette l'ex allenatore — che non so se la voce è affidabile, d'altronde il sottoscritto si è tirato fuori dalle vicende del mercato per cui tutto può essere.

Comunque, quando ero a Caserta Bernardi iniziava la sua attività in maniera professionale e devo dire che ha accumulato esperienza attraverso un buon lavoro. E' un valido intenditore di pallacanestro, ha le sue idee che manifesta con personalità, sa attuare un basket piacevole. Questa è la mia opinione, se viene lui».

Dalle ipotesi, abbastanza concrete per la verità, alla certezza di una squadra ricostruita. Dove potrà arrivare la nuova Pall. Trieste? Gli addetti ai lavori, quasi all'unanimità, la collocano al sesto posto, i più scettici assicurano che dovrà lottare per la salvezza. Tanjevic non è pessimista: «Il materiale umano c'è, si può pensare all'immediato non trascurando il futuro. Ci sono buoni giocatori ai quali dovranno aggregarsi i due stranieri e la scelta del tandem è assai importante».

La campagna-acquisti, in ogni caso, ha fotografato il momento decisamente non felice della palla a spicchi, prova ne sia che la A1 è destinata a dividersi in due tronconi. Il fatto, poi, che Myers e Niccolai siano rimasti in A2 testimonia una certa impotenza dei club.

«Effettivamente — concorda Boscia — ci sarà un divario evidente fra le cosiddette forti e le altre. Purtroppo stiamo raccogliendo quello che abbiamo seminato. Non c'è stato verso di ragionare economicamente, si è esagerato col professionismo senza possedere strutture adeguate. Nel futuro non vedremo mecenati, quindi pure noi allenatori dovremo contribuire a far crescere interesse ed entusiasmo».

Persino Boscia è stato costretto immedesimarsi in una logica diversa, se pensiamo alla cessione di Pilutti. «Il trasferimento di Claudio — precisa — rientrava in un discorso di risanamento e ho dovuto seguire le indicazioni societarie, perché anch'io sono un impiegato, per quanto ben retribuito. Dobbiamo essere grati a "Pilu", che è stato l'artefice della nostra crescita e chissà che non diventi un pericolo con la Filodoro».

**s. b.**

**PALLANUOTO** / SERIE B

## Passerella alabardata L'Edera si gioca tutto

TRIESTE — La Triestina conclude il suo campionato con una passerella alla «Bianchi» per festeggiare la salvezza. Si tratterà però di una festa per pochi intimi. Molte saranno le assenze per non parlare poi del pubblico, vista la concomitanza tra questa partita, che inizia alle 18.45 e la partita di calcio Italia-Spagna. Lo stesso Widmann ha previsto la presenza sugli spalti solo dei parenti più stretti. Il fortissimo Plebiscito Padova, ancora in lotta per la promozione in A2, si troverà di fronte una squadra rabberciata al massimo. Pecorella e Poboni hanno dato forfait per motivi familiari mentre Roberto Venier è stato squalificato per un turno per aver tenuto un comportamento scorretto verso l'arbitro in occasione del derby di sabato scorso. Inoltre saranno assenti i giocatori della squadra allievi che completano la rosa alabardata.

Assieme alla formazione «ragazzi» saranno infatti contemporaneamente impegnati nel «3° Trofeo città di Padova», dove incontreranno, oltre ai padroni di casa del «Plebiscito» anche austriaci e ungheresi. Avranno quindi più spazio gli juniores Polo e Santon e ci sarà l'esordio in serie B dello junior Calcina. I sette che scatteranno sulla prima palla al centro saranno i seguenti: Golob, Mileta, Bortoli, Pino, Marini, Corazza, Ingannamorte. Pronti in panchina a dare il cambio ci saranno Polo, Santon e Calcina. Comunque vada a finire stasera, Widmann ha espresso grande soddisfazione per il campionato di Corazza: «Dopo averlo allenato per 10 anni in tutte le categorie, dopo due o tre anni difficili a causa di vari infortuni, ha concluso alla grande una stagione molto buona, segnando una cinquina nel derby».

Continua intanto la raccolta di firme, organizzata da Edera e Triestina, per ottenere a Trieste la piscina da 50 metri. Si può firmare alla piscina «Bianchi», in via delle Torri, in «Capo di Piazza» dalle 17 alle 20 e negli stabilimenti balneari «Ausonia» e «Sirena».

L'Edera gioca invece una partita decisiva per la salvezza a Cremona col Bissolati. Una vittoria o un pareggio ederino vorrebbero dire salvezza, altrimenti bisognerà attendere il risultato della partita Geas Mi-President Bo. Entrambe le squadre mancano della loro pedina più importante: Maizan per l'Edera, Andrejic per il Bissolati.

**Massimo Vascotto**

**BASEBALL** / SUI DIAMANTI DELLA REGIONE

## Black Panthers e Tergeste, sono d'obbligo i successi

RONCHI DEI LEGIONARI — Un altro fine settimana fatto di baseball e di softball. Con la concorrenza spietata dei mondiali di calcio di Usa 1994 le squadre del Friuli-Venezia Giulia continuano ad animare i diamanti in terra rossa ed ormai la stagione sembra essere al dunque.

In odor di promozione sono almeno due compagini della nostra regione. E' il caso del Black Panthers di Ronchi dei Legionari che oggi, alle 15.30 e alle 21 allo stadio «Enrico Gaspardis», incontrano il Bisi Mantova.

Reduce da una doppia vittoria ai danni del Padova la compagine del presidente Diego Mineo affronta la terza e quarta giornata del girone di ritorno del campionato di serie B di baseball conscia del fatto che da questi due incontri potrebbero saltar fuori altri due importanti successi. Ed è quello che la gente chiede, dopo che l'annata ha portato non poche soddisfazioni per i colori delle «pantere».

E c'è attesa anche per la seconda giornata del girone di ritorno di serie C1 e soprattutto per l'appuntamento interno dell'Alpina Tergeste che domani, alle 15.30 a Prosecco, affronta i Dragons di Castelfranco. Dopo la vittoria di sette giorni fa ai danni del Falcons un altro successo appare d'obbligo.

La terra bisiaca presenta invece il derbyssimo tra Cassa rurale e artigiana di Staranzano e Rangers di Redipuglia in programma domani. Due cugini al confronto ed entrambi con la voglia di una grande vittoria. Staranzanesi e redipugliesi non hanno certo sfigurato fino a questo momento.

Come non hanno sfigurato, nonostante le difficoltà, i Falcons di Monfalcone impegnati domani a Treviso. Nel softball, in serie A, le lanciatissime Peanuts di Ronchi dei Legionari dopo la doppia vittoria con il Forlì affrontano domani in trasferta il Marcheno.

**Luca Perrino**

**PATTINAGGIO** / TRICOLORI ALLIEVI

## Primo podio triestino con Cocolo (terzo)

PIERIS — Con l'assegnazione del terzo titolo italiano ai campionati allievi di Pieris e finalmente è salito sul podio anche un atleta triestino. Si tratta di Paolo Cocolo, della Skatting Club Gioni, giunto terzo nella gara degli obbligatori. Cocolo, uno dei favoriti, è stato battuto per 5,5 punti dal vincitore Mirko Pontello, dello Sc San Polo di Piave, Treviso, e per 2,2 punti dal romano Bruno Rivaroli della Polisportiva Trullo.

Il portacolori del Gioni si è aggiudicato la medaglia di bronzo, lasciando giù dal podio il forte rotellista della Polisportiva Spotornese Alex Cioè, che il giorno precedente era giunto terzo nella finale delle coppie artistico. Di seguito si sono classificati Davide Profita, del Trullo Roma, Sebastiano Pastorini, dell'As Nuova Boccia di Alessandria, Riccardo Meucci, della Polisportiva Olimpia di Colle Val d'Elsa (allenato dal pierissino Gianfranco Minin), e Fabio Antonelli, del Dopolavoro Ferroviario di Pistoia.

Della nostra regione si sono poi classificati Manuel Rosin del Pa Pieris, 22.o, Roberto Arnò delle Aquile biancorosse di Staranzano, 26.o, e, 28.o, Federico Serafini della Polisportiva Opicina.

Nella competizione delle coppie artistico il Friuli- Venezia Giulia ha piazzato al 4.o posto Montico-Zucchetto di San Vito al Tagliamento, al 6.o Giulia Zorzin e Fabrizio Zei di Pieris, al 7.o Rallo-Mior di Pordenone, Sandy Tuniz e Manuel Rosin, ancora del Pattinaggio artistico Pieris, al 12.o, Skarlovaj-Sincovich del Jolly Trieste.

Una competizione entusiasmante con applausi a scena aperta da parte del numeroso pubblico accorso al Palasport di via Anna Frank. Sollevamenti lanciati e trottole abbassate, eseguite alla perfezione, hanno fatto esprimere alla giuria alti punteggi. Impeccabile l'organizzazione da parte del Pattinaggio artistico Pieris.

Ieri sera tardi si sono concluse le semifinali del libero femminile: in lizza per le finali la promettente triestina Tanja Romano del Polet Opicina.

**Claudio Soranzo**

**TENNIS** / TORNEO FANS BMW

## Plesnicar nei quarti Delli Compagni soffre per battere Lauritano

TRIESTE — Borut Plesnicar ha già raggiunto i quarti di finale al torneo «Fans Bmw» che si sta giocando sui campi del Tc Obelisco. Il giovane talento dell'Ss Gaja, dopo aver sofferto nel primo set degli ottavi il gioco d'attacco di Giuseppe Oppenheim, ha poi dominato nel turno successivo Massimo Magris, conquistando la semifinale col punteggio di 6-0 6-1: L'avversario di Plesnicar uscirà dallo scontro tra il ritrovato tennista di casa Paolo Longo e il C3 del Circolo della Ferriera di Servola Renzo Poiani. Longo non ha avuto difficoltà nel qualificarsi per i quarti superando in due partite Valenta, mentre Poiani ha avuto bisogno di tre set per imporsi su Maxi Pacor che si è arreso alla solidità di gioco del suo avversario solo al 12.o game del set conclusivo.

Nella parte bassa del tabellone Fulvio Delli Compagni reduce dalla bella prestazione al torneo «Grand Prix veterani» giocato a Pordenone dove ha sconfitto il V1 trevigiano Bepi Zambon, ha rischiato l'eliminazione contro Claudio Lauritano superando dopo un match molto sofferto. Delli Compagni dovrà ora affrontare Mandruzzato che concedendo due game per set a Govoni ha dimostrato di attraversare un buon periodo di forma.

L'ultimo quarto di finale in programma vede di fronte Enrico Cucchi, uno delle sorprese di questa stagione e Marino Forza, che senza faticare troppo ha sconfitto Tommasella. Cucchi ha superato invece l'ostacolo Redivo che non è riuscito a ripetere la bella prestazione del match perso con Leva all'Ss Gaja, arrendendosi piuttosto nettamente al C4 del Tc Obelisco, al quale dopo i notevoli risultati conseguiti in questo inizio di stagione spettano i favori del pronostico nella parte bassa del tabellone.

Risultati ottavi di finale: Plesnicar Borut b. Oppeheim 7-5 6-2; Magris b. Procentese 6-4 6-1; Poiani b. Pacor 6-3 3-6 7-5; Longo b. Valenta 6-3 6-0; Cucchi E. b. Redivo 6-3 6-2; Forza b. Tommasella 6-4 6-2; Mandruzzato b. Govoni 6-2 6-2; Delli Compagni b. Lauritano 6-3 4-6 7-5.

E' stata intanto resa nota dal comitato regionale della Fit la classifica del trofeo «Credito romagnolo Banca del Friuli» dopo l'assegnazione dei titoli regionali per le categorie Under 12, Under 14, Under 16 e Under 18.

La lotta per la conquista finale del trofeo vede impegnati l'St Città di Udine a 51 punti e il Tc Triestino subito dietro a 48. L'impegno nel settore giovanile dell'At Opicina è dimostrato dall'ottimo terzo posto a 36 punti.

Sui campi del Tennis Club Triestino è in programma questo pomeriggio (ore 15) la finale del campionato regionale «under 12» femminile tra l'At Opicina e il Circolo Ferriera.

**Sebastiano Franco**

**CALCIO A SETTE** / TROFEO «IL GIULIA»

## Quattroeffe, sofferto trionfo

### Sul campo di San Giovanni la finalissima si è risolta solo ai calci di rigore

Le due finaliste in posa a ranghi misti; un momento della partita. (Italfoto)

| | |
|---|---|
| *Quattroeffe* | 5 |
| *San. Braico* | 3 |

(dopo i calci di rigore)

**MARCATORI:** al 27' Brugnolo, al 30' e al 31' Calò, al 46' Peresson (rig.).

**QUATTROEFFE:** Daris, Scher, Silvestri, De Bosichi, Calò, Michelazzi, Bussani. Allenatore Milocco.

**SAN. BRAICO:** Carloni, Blasi, Grimaldi (Husu), Cotterle, Brugnolo, Depangher, Peresson. Allenatore Braico.

**ARBITRO:** signor Verdelli.

TRIESTE — Il Quattroeffe si è aggiudicato l'undicesima edizione della Coppa San Giovanni valida per il Trofeo «Il Giulia». La formazione allenata da Carletto Milocco è prevalsa ai calci di rigore dopo che i tempi regolamentari si erano archiviati sul 2 a 2. La sfida ha riservato le cose migliori nell'ambito della seconda frazione di gioco dopo un primo tempo infiammatosi solamente negli spiccioli finali. Ritmo sufficientemente valido in campo ma il clima tipicamente autunnale ha finito per condizionare sensibilmente la parte finale della contesa quando un violento rovescio temporalesco ha finito per intaccare l'agibilità del terreno di gioco. Come accennato il primo scorcio di gara non offriva scampoli di gioco apprezzabile. Le uniche emozioni pervenivano in seguito a delle conclusioni di Silvestri, due volte, di Brugnolo e di Grimaldi. Per il resto si assistevano a dei fraseggi eleganti ma quanto effimeri da parte di Depangher e De Bosichi mentre la punta Brugnolo restava costantemente tallonata dal granitico Scher e inoltre il bomber Peresson palesava non essere in giornata di grazia. Il risultato si sbloccava al 28' grazie a Brugnolo autore di una gran punizione di destro da una ventina di metri che non lasciava scampo all'estremo Daris, ma la replica è immediata: Bussani impegnava due volte Carloni ma al secondo tentativo la sfera giungeva a Calò che ben appostato non mancava il pareggio.

La ripresa si inaugurava subito con una grande impennata del Quattroeffe che approdava al vantaggio ancora grazie a Calò che raccoglieva un invito di Silvestri. Ma la Sanitari Braico non ci stava e incominciava a promuovere una costante e veemente pressione che metteva a dura prova i riflessi dell'ottimo Daris, autore di buoni interventi. L'arbitro Verdelli ineccepibile sino al 46' decideva di entrare in sintonia con i colleghi del Mondiale ed inventava letteralmente un rigore per un presunto ed improbabile fallo su Grimaldi. Dal dischetto Peresson non sbagliava.

Si andava, quindi, ai supplementari caratterizzati più dall'incedere della pioggia che dal gioco effettivo. Depangher veniva espulso per doppia ammonizione. Quindi si passava ai calci di rigore, dal dischetto il Quattroeffe era più preciso mentre Daris neutralizzava il penalty del cannoniere Peresson. Il Giulia andava quindi al Quattroeffe autentica rivelazione dell'edizione '94.

**f. c.**

**CANOTTAGGIO** / LA CLASSICA

## In 150 all'«Esagonale» di San Giorgio di Nogaro

TRIESTE — Domani si terrà a San Giorgio di Nogaro l'ormai tradizionale incontro annuale Esagonale, giunto alla trentaquattresima edizione, per le rappresentative ragazzi e juniores del Friuli-Venezia Giulia, Veneto, Carinzia, Vienna, Croazia e Slovenia.

Sono 148 gli atleti iscritti alla manifestazione organizzata dal Comitato regionale Fic con la collaborazione del Circolo Canoa San Giorgio, lungo il bavino di Porto Nogaro sul fiume Corno.

Nell'ambito della manifestazione, si terrà anche una regata a carattere regionale con 99 iscritti (18 femmine e 81 maschi).

L'incontro Esagonale inizierà alle 8.30. L'arrivo delle gare è fissato davanti alla sede del circolo sangiorgino, a Villanova.